



Comunità energetiche, partenza non prima d'inizio marzo

Rinnovabili

I 2,2 miliardi d'incentivi previsti dal Pnrr al vaglio della Commissione Ue

Laura Serafini

I 2,2 miliardi di incentivi previsti dal Pnrr per le comunità energetiche sono al vaglio della direzione Concorrenza della Commissione europea. Il ministero per l'Ambiente ha inviato il nuovo decreto, che stabilisce come vanno distribuiti gli incentivi, alla Ue a fine dicembre e l'aspettativa è che l'esame richieda almeno un mese e mezzo. In ogni caso la macchina per fare partire queste nuove realtà, in grado nel prossimo futuro di mettere a fattor comune l'alimentazione con energie rinnovabili di interi quartieri anche nelle grandi città, in Italia non dovrebbe prendere le mosse prima di inizio marzo.

Per quella data l'Autorità per l'energia Arera ha stabilito che possano arrivare a definizione tutte le regole necessarie alla partenza delle nuove comunità energetiche. Si tratterà di realtà molto più potenti di quelle sperimentate sinora, perché con la legge del 2021 è stata aumentata la capacità che si può installare e ampliata l'area territoriale sulla quale possono insistere. In gergo tecnico si spiega che per poter mettere assieme capacità produttiva e consumi sotto uno stesso cap-

pello (le comunità energetiche devono avere un gestore comune che garantisca l'equilibrio dei flussi di energia prodotta e consumata tra i partecipanti e se questo non avviene si perdono gli incentivi) i diversi soggetti della comunità devono ricadere sotto la stessa cabina primaria della rete di distribuzione di energia elettrica. In particolare l'Arera ha stabilito che le società di distribuzione di energia elettrica debbano rendere pubbliche sui propri siti le mappe che individuano le aree che ricadono sotto la stessa cabina primaria e questo per rendere più facile per chi vuole dare vita a una comunità sapere con chi la può fare. Le mappe devono essere pronte entro il 29 febbraio; in un secondo momento dovranno essere pubblicate assieme sul sito del Gse.

Altro aspetto importante riguarda la novità annunciata nelle scorse settimane dal ministro Gilberto Pichetto Fratin: e cioè il fatto che l'Italia è riuscita a ottenere dalla Ue l'autorizzazione a convertire una parte di quei 2,2 miliardi - pari al 40% (circa 900 milioni) - da prestiti a tasso zero a fondo perduto, ma questo solo per i comuni sotto i 5 mila abitanti e in particolare per famiglie, micro imprese con un massimo di 2 milioni di euro di fatturato e pubblica amministrazione. Tutto questo è stato annunciato, ma ancora non è stato messo nero su bianco. Per questo motivo gli operatori del settore aspettano di vedere i bandi per l'assegnazione dei fondi del Pnrr, nei quali dovrebbero appunto essere indicati i requisiti per accedere al fondo perduto. Tutti gli altri

potranno avere comunque i fondi, ma si tratta di un prestito a tasso zero che dovrà essere restituito. Probabilmente la durata di questi finanziamenti potrà arrivare fino a otto, nove anni. In realtà quei bandi, per rispettare la tabella di marcia del Pnrr, avrebbero dovuto essere pubblicati già lo scorso anno.

Sono previsti incentivi pari a 110 euro a megawattora, con un premio di 4 euro per le comunità costituite nelle regioni del Centro Italia e di 10 euro per il Nord Italia. Questo perché i livelli di insolazione nel paese sono differenti: il livello di insolazione nel Centro Italia è maggiore del 10% rispetto al Nord; al Sud questa percentuale sale al 18 per cento. L'obiettivo è costituire comunità con una potenza installata fino a 5 gigawatt entro il 2027.

Uno dei correttivi richiesti sul decreto uscito dalla consultazione di dicembre è il fatto che il gestore e la comunità non debbano essere proprietari di un impianto, ma averlo in affitto per gestire solo l'energia messa in rete e non quella autoconsumata. Questo per evitare un eccesso di complicazione nella gestione contabile di quanto venduto e quanto consumato.

Quanto alla diffusione delle comunità tra i condomini delle grandi città, per limitare l'esborso iniziale per gli impianti si ragiona su strumenti come il crowdfunding: il condominio può acquistare una quota di un impianto, gestito da un'utility o altro operatore specializzato, localizzato in un'area del quartiere e partecipato da vari soggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

Il parere della Ue

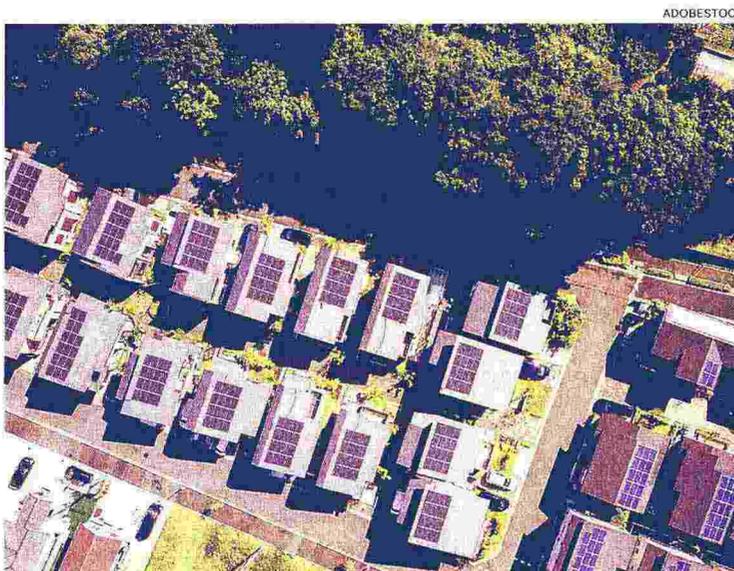
Il ministero per **l'Ambiente** ha inviato il nuovo decreto, che stabilisce come vanno distribuiti gli incentivi alle comunità energetiche, alla Ue a fine dicembre e l'aspettativa è che l'esame richieda almeno un mese e mezzo.

L'avvio in Italia

La macchina per fare partire queste nuove realtà, in Italia non dovrebbe prendere le mosse prima di inizio marzo.

L'Arera

Per quella data l'Autorità per l'energia Arera ha stabilito che possano arrivare a definizione tutte le regole necessarie alla partenza delle nuove comunità energetiche



ADOBESTOCK

Comunità energetiche. Nel prossimo futuro potranno mettere a fattor comune l'alimentazione con energie rinnovabili di interi quartieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509